

Venerdì a Sirmione Antonio Caprarica presenta il nuovo volume dedicato al «bullo» Trump

«IL TRUMPISMO HA GENERATO MOSTRI E IL POST DONALD SARÀ ANCHE PEGGIO»

L'immobiliarista che volle farsi re. Dopo una serie di successi letterari dedicati alla monarchia inglese, il popolarissimo giornalista Antonio Caprarica sorvola idealmente l'Atlantico e

dedica il suo ultimo libro al presidente degli Stati Uniti d'America: «Il Bullo. Come Donald Trump ha distrutto l'Occidente» (Piemme, 256 pp., 19,90 euro). Lo presenterà, intervistato dalla collega Marina Brognoli, venerdì alle 18.30 nel giardino dell'Hotel Olivi a Sirmione (ingresso libero, prenotazioni sul sito www.visitsirmione.com). Con garbo, eleganza e una straordinaria dialettica, l'autore ha risposto alle nostre domande.

Perché definisce Donald Trump un «bullo»?

Quello che mi ha mosso a scrivere questo libro è una specie di ansia deontologica, di pressione morale a ristabilire la verità. Quindi inizialmente avevo ipotizzato di intitolarlo «Il grande inganno», perché non c'è dubbio che The Donald dipinga un

mondo fantastico e inesistente, ma poi mi sono accorto che la sua attitudine alla menzogna ha tutte le caratteristiche del

bullismo: usa la forza sul più debole, come nell'attacco in Venezuela, e fa sempre marcia indietro, come sui dazi in Cina. Trump concepisce la forza come unica legge valida e riconosciuta negli Stati Uniti, in quel Paese che era stato portabandiera del rispetto della democrazia e del diritto internazionale.

Sono questi i valori dell'Occidente messi in crisi dalla leadership di Trump?

Trump non ha distrutto solo i valori comuni, molte altre volte violati e traditi, ma sempre accompagnati da giustificazioni, o da accordi dei partner della Nato. Qui siamo di fronte all'alleato americano che usa il randello e dice: «Dovete fare come dico io, e poi se mi serve vi chiamo, e voi dovete correre». E questo s'accompagna a un colpo

radicale alla fiducia storica tra Europa e americani. L'Europa liberale è sempre stata convinta che dall'altra parte

dell'Oceano ci fosse una presenza benevola, nel limite del possibile. Anche i critici più

severi degli Stati Uniti avevano l'idea di un'America che non ci avrebbe traditi. Oggi Trump ci ha tradito, e minaccia di venderci con assoluta indifferenza a quelli che per decenni sono stati i nemici dell'Occidente.

Quanto sono stati determinanti i media nel favorire il successo di Trump?

Il ruolo fondamentale è stato svolto dai social media. La tv ha avuto un peso, ma solo all'inizio, nel trasformare Trump da «palazzinaro» bancarottiere a celebrity televisiva con la trasmissione «The Apprentice». Però la reazione del sistema mediatico tradizionale dinanzi al suo avvento politico è stata di allarme. Ma i social media sono stati più incisivi: lui non ha sostenitori, ha followers, seguaci, fedeli, radicalizzati nelle posizioni «Maga», Make America Great Again, e convinti che Trump restituirà loro benessere e status.

Quest'uomo è stato eletto da una legione di fedeli acritici che lo seguirebbero in capo al mondo.

Perché gli credono?

Perché incarna una realtà alternativa: è difficile fare i conti con la realtà di oggi, che impone scelte coraggiose. È più facile seguire Trump. Nell'incapacità di vedere un futuro migliore, la gente è alla ricerca di un profeta che li conduca verso la terra promessa.

Che prospettive ci sono per il dopo Trump?

Il trumpismo non passerà con Trump. In totale assenza di notizie su un'opposizione politica, è difficile e improbabile che i democratici abbiano qualche chance. Quello che è certo, è che dietro a Trump si è saldato un movimento di destra radicale che ha trasformato completamente il partito repubblicano, e oggi è una legione che comprende i nazionalisti cristiani, i grandi tecnocapitalisti e un blocco composto dagli sconfitti della globalizzazione che campano con i sussidi, un pezzo di classe media che ha perso status e potere d'acquisto. Fuori Trump, c'è il rischio che ne arrivi uno anche peggio. Ad esempio, Vance è peggio.

FRANCESCA ROMAN

«Mi ha spinto a scrivere una specie di ansia deontologica di ristabilire la verità»

«Eletto grazie ai social da una legione di fedeli acritici in cerca di un profeta»



Peso:50%



Giornalista. Antonio Caprarica è noto per i suoi successi letterari dedicati alla monarchia inglese



Peso:50%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

497-001-001